



Gully Boy (2019)

Bollywood incontra l'hip hop e il musical romantico incontra la critica sociale.

Un film di Zoya Akhtar con Alia Bhatt, Ranveer Singh, Vijay Varma, Nakul Sahdev, Brian Nathan. Genere Commedia drammatica durata 148 minuti. Produzione India 2019.

La vita dei giovani rapper a Mumbai.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Murad, ventidue anni, vive a Dharavi, uno slum di Bombay. La sua famiglia è poverissima e sta attraversando un momento difficile, perché il padre ha portato nello stretto spazio di casa la seconda e giovane moglie, scatenando sofferenza e tensioni. Murad cerca conforto nella sua passione, la musica hip-hop, e nella fidanzata segreta di sempre, Safeena, figlia di un dentista e determinata a diventare dottoressa lei stessa. L'incontro con un noto rapper e l'amicizia che ne nasce, spinge Murad a mettere la propria rabbia in parole e raccontare la sua storia su YouTube. Più s'immerge nel sogno di fare musica e più Murad comincia a pensare che il suo futuro, e quello degli abitanti del suo quartiere, non è scritto in partenza come crede suo padre.

L'hip-hop sbarca a Bollywood in questo musical sui generis, diretto da Zoya Akhtar.

Liberamente ispirato alla storia degli MC di Bombay Naezy e Divine ("Mere Gully Main" è il brano che Divine ha registrato con la Sony Music India, nel 2015, dopo essere stato notato dalla major ad un festival): una storia d'amore e di riscatto, con tanta bella musica, rigorosamente in hindi.

"Non sono uno Slumdog Millionaire" canta "Gully Boy" Murad, riferendosi esplicitamente al 'titolo' di Danny Boyle del 2008, eppure il film, a quel punto, ha già preso quella strada, e si avvia, seppur con ritegno, verso dove deve andare, per mille ragioni e il commercio su tutte. Come lo zucchero, l'underground viene raffinato per diventare mainstream, perdendo il sapore lungo la strada.

Ma quello che viene prima -prima del contest e dei videoclip, prima che la storia assomigli visivamente a tutte le altre storie dello stesso genere- c'è un film che vale la pena di vedere, un'India giovane e veritiera, cosmopolita, che si muove tra la città universitaria e la baraccopoli con una fluidità nuova, così come nuovi sono i rapporti tra genitori e figli (restano le vecchie sberle, sì, ma cambiano i sottotesti) e più nuova che mai è la figura femminile. Il pregio maggiore del film è proprio quello di dividere a metà il palco del protagonismo tra Murad e Safeena, personaggio straordinario, affidato all'attrice inglese di origini indiane Alia Bhatt, certamente troppo bianca per sostenere al meglio la causa, ma, si sa, il compromesso è un'arte e Bollywood è il suo teatro.

Tra piccole, perdonabili furberie di marketing e ben più gravi ingenuità cinematografiche, 'Gully Boy' si ferma a notevole distanza da un modello come "8 Mile", ma ha un cuore che batte più forte di tanti pseudodrammi giovanilistici americani e batte il suo tempo per il pubblico più pronto a rispondergli in coro.